

ASPETTANDO VERMEER *occasioni di conoscenza*

L'inglese, la cantante, la perla. Due ritratti di Giuseppe Maria Crespi.

Sabato 22 febbraio 2014 - ore 17



Giuseppe Maria Crespi
Ritratto di Charles Hanbury Williams
Bologna, Pinacoteca Nazionale, 1725-30



Giuseppe Maria Crespi
Ritratto di Vittoria Tesi come Cleopatra
Bologna, collezione privata, 1725-30

Appendice non prevista al ciclo *Aspettando Vermeer*, l'incontro di sabato nasce dall'esposizione, presso l'Associazione culturale ABC in via Farini 30, di un *Ritratto di donna in veste di Cleopatra* di Giuseppe Maria Crespi (1665-1747) di collezione privata, visibile presso la sede dell'associazione fino al 28 febbraio.

Questo dipinto è legato (legami di stile e di sentimento) a un altro, dello stesso autore, conservato invece in Pinacoteca Nazionale: un ritratto virile acquistato sul mercato inglese nel 1995 per impulso di Andrea Emiliani. Il dipinto della Pinacoteca mostra un giovane signore in sottomarsina grigia e oro e mantello di seta rossa drappeggiato all'antica, una mano al fianco, mentre l'altra tiene una lettera. Il volto è apparentemente impassibile ma Crespi ha saputo renderne la nervosa motilità sottopelle.

Lui è il ricco gallese Charles Hanbury Williams (1708 – 1759), lo dimostra la somiglianza con il ritratto attribuito a John Giles Eccardt (Londra, National Portrait Gallery) del 1746 circa e con quello eseguito da Anton Raphael Mengs (Varsavia, Museo nazionale) del 1751. Ma l'identità dell'effigiato è pienamente emersa solo di recente.

Gian Pietro Zanotti (1739), biografo di Crespi, annotava che il pittore "Per certo signore inglese, che molto era amico della celebre cantatrice Vittoria Tesi, fece il ritratto della detta cantatrice, e quello pur dell'inglese, che l'uno e l'altro pagò abbondantemente". Hanbury Williams aveva compiuto, nella seconda metà degli anni venti, uno o più viaggi in Italia; lui stesso rievocando quel periodo giovanile affermava di aver abitato nella stessa casa della cantante



John Giles Eccardt
Ritratto di Charles Hanbury Williams
Londra, National Portrait Gallery, 1746



Anton Raphael Mengs
Ritratto di Charles Hanbury Williams
Varsavia, Museo Nazionale, 1751

alla quale, per di più, scriveva diverse lettere al giorno. Al ritorno in patria si era sposato. Era poi diventato un brillante diplomatico: tra il 1746 e il 1757 aveva compiuto importanti missioni a Dresda, Berlino, Vienna, San Pietroburgo. Il bolognese Giovanni Ludovico Bianconi (*Elogio storico di Anton Raffaele Mengs*, 1779 -1780), che lo conobbe a Dresda, ne descrive la personalità esuberante, impulsiva, che non ci si aspetterebbe in un diplomatico di successo. Sta di fatto che in seguito Hanbury Williams darà segni di uno squilibrio mentale che lo porterà, pare, al suicidio.

E il ritratto di Vittoria Tesi dipinto da Crespi (tra il 1725 e il 1730) assieme a quello del giovane gallese? Dall’Inghilterra anch’esso, diversi anni fa, è tornato a Bologna: è la *Donna in veste di Cleopatra* di collezione privata bolognese esposto nel 1990 alla grande mostra dedicata a Crespi. A guardarli i due ritratti hanno evidenti legami (che immaginiamo stiano al posto dei *legami impossibili* tra i due ritrattati): simile organizzazione del fondo, stessa linea di orizzonte e colonna su alto piedistallo. Se lo scorcio paesaggistico nel ritratto virile mostra un albero con un ramo troncato, allusione alle pene che spezzano il cuore, alle spalle della donna il rigoglioso cespuglio di rose spinose allude al medesimo pensiero legato ai dolori provocati dall’amore.



Anton Maria Zanetti il vecchio
Caricatura di Vittoria Tesi
Venezia Fondazione Cini, 1718

Vittoria Tesi detta la Moretta (Firenze 1700- Vienna 1775) fu tra le cantanti più celebrate del Settecento. La voce piena, chiara e forte da contralto, le spiccate qualità di attrice, ne fecero una diva. Si esibiva anche in personaggi maschili: nella serenata *Antonio e Cleopatra* di Johann Adolf Hasse, lei e il famoso castrato Farinelli amavano alternarsi nei ruoli, non senza un certo “piacere di confondere” e di sorprendere. Donna di carattere, intelligente, dotata di una bellezza esotica per i canoni dell’epoca, ebbe un’intensa vita sentimentale, cosa che non le impedì di concludere onorevolmente, alla corte di Vienna, la sua perigliosa vita di *cantatrice*. Di lei Benedetto Croce nel 1946 pubblicò l’epistolario amoroso intrecciato con l’ecclesiastico Enea Silvio Piccolomini discendente del papa umanista Pio II.

Nel dipinto crespiano Vittoria ha un aspetto regale e un fugace lampo di sfida negli occhi. Compie l’atto di suprema indifferenza per la ricchezza e scioglie nell’aceto la magnifica perla come aveva fatto Cleopatra alla presenza di Marc Antonio (Plinio il Vecchio, *Naturalis Historia*, libro IX): un gesto teatrale ma che, lo vedremo nel corso dell’incontro di sabato, sembra proprio riflettere la sua personalità e le sue scelte di vita.

Bibliografia essenziale

- Anna Stanzani, in *Pinacoteca Nazionale di Bologna. Catalogo generale. 4 Seicento e Settecento*. Venezia 2011, pp. 145-146